

27 GENNAIO: "IL GIORNO DELLA MEMORIA"

Commento al film "L'Isola in Via degli Uccelli"

Il giorno 27 gennaio è chiamato il "Giorno della Memoria" per ricordare la Shoah, ovvero la persecuzione e lo sterminio del popolo ebraico da parte dei nazisti.

È passato già molto tempo dal 1945, anno della liberazione dei sopravvissuti nel campo di concentramento di Auschwitz da parte degli Alleati e, nonostante ci siano ancora dei superstiti che testimoniano, ancora qualcuno si ostina a negare che tutto ciò sia accaduto realmente durante la II Guerra Mondiale.

Per commemorare questo evento così tragico, noi ragazzi delle classi I e II medie della Scuola Secondaria di I grado, abbiamo avuto l'occasione di guardare il film intitolato "L'Isola in Via degli Uccelli".

Questo film è stato tratto dall'omonimo romanzo di Uri Orlev, un sopravvissuto alla Shoah, che rende la sua storia un po' come una favola, ambientata però all'interno di un ghetto.

Il protagonista si chiama Alex e vive con il padre Stefan e lo zio Baruch in una casetta all'interno di un ghetto, cioè un quartiere dove sono segregati gli ebrei, isolati completamente dal resto della popolazione, di una città polacca.

Poco a poco il ghetto inizia a spopolarsi diventando quasi deserto, a causa della "selezione" da parte dei soldati tedeschi, che catturano uomini, donne, anziani e bambini e li caricano su dei camion diretti chissà dove.

Un giorno però catturano il padre di Alex, che gli promette di tornare a tutti i costi, e uccidono lo zio.

Alex, per fortuna, riesce a scappare e non gli rimane più nulla purtroppo, oltre al topino bianco Neve, il suo amato libro di Robinson Crusoe e la speranza di rivedere di nuovo suo padre.

Per Alex ora inizia un periodo di completa sopravvivenza, vivendo all'ultimo piano di una palazzina semidistrutta dai bombardamenti.

Sul muro di questo palazzo c'è uno spioncino e, grazie a questo, Alex può osservare il via vai della gente, al di là del muro. Il ragazzo deve stare molto attento nei suoi spostamenti, perché i soldati sono dappertutto e svolgono una vera e propria "caccia all'uomo", finché non trovano tutti gli ebrei.

Alex assiste anche ad una sparatoria, dove feriscono un uomo, che in seguito curerà con l'aiuto del dottor Studjinsky e diventerà suo amico.

Alex riesce ad uscire dal ghetto attraverso un passaggio segreto e conosce Stashja, una ragazzina che gli chiede di scappare con lei in campagna per salvarsi, ma lui rifiuta perché vuole aspettare suo padre.

Dopo tre mesi di solitudine, Alex perde il suo topino Neve, che lo aveva aiutato nella ricerca di cibo in giro per il ghetto, il suo unico vero amico.

Poco tempo dopo Stefan ritorna in quello che rimane del ghetto, credendo di avere perso suo figlio Alex, ma il ragazzino lo vede e si abbracciano felici di rivedersi, dopo tanto tempo distanti l'uno dall'altro.

Alex è un ragazzino intelligente e determinato, anche se non sempre, perché non è semplice pensare che il proprio padre, o in generale qualcuno a cui vogliamo bene, che gli sia accaduto qualcosa di grave, o addirittura sia morto.

Gli unici conforti che trova Alex sono due: il topino bianco Neve e il suo amato libro di Robinson Crusoe.

Il primo lo aveva aiutato nella ricerca di cibo sotto le case del ghetto e poi quando è morto lo ha seppellito ed ha acceso una candelina. Insieme a Neve, sono sparite tutte le speranze di Alex di rivedere suo padre.

Il libro invece gli aveva dato qualche dritta per costruire, ad esempio, la scala a pioli per salire sul suo rifugio in alto, insomma la sua isola, come quella di Robinson Crusoe.

Una notte, ad Alex appaiono in sogno suo padre e lo zio: erano molto felici ed il ragazzo anche, ma quando si risveglia si rende conto che era stato solo un sogno e così ritorna triste al pensiero delle persone a cui tiene di più al mondo, che sono distanti da lui e non lo possono aiutare in nessun modo.

Questo film mi è piaciuto molto perché racconta in maniera meno "cruda" ciò che è successo a quegli uomini, quelle donne e quei bambini in quegli anni terribili e violenti.

Una delle sequenze che mi sono piaciute di più è stata quando il padre ritrova suo figlio dopo molto tempo, entrambi quindi hanno mantenuto la loro promessa ed hanno avuto fiducia l'uno nell'altro.

Spero con tutto il cuore che un episodio del genere non accada mai più, perché hanno ucciso in maniera terribile persone innocenti che non avevano commesso nessun crimine.

Secondo me, è importante ricordare tutte queste morti ingiuste ogni giorno, affinché una tale cattiveria fra gli uomini non esista mai più.

Laura II C

La sequenza del film che mi ha particolarmente impressionato è stato quando il partigiano, grazie all'aiuto di Alex e del dottor Studjinsky guarisce; mi è piaciuta questa scena perché fa capire quanto sia importante l'aiuto di altre persone per sopravvivere. Ci dobbiamo aiutare a vicenda, perché siamo tutti uguali, senza differenze di religione, stato sociale, aspetto fisico, colore della pelle, provenienza da altri stati.

Spero vivamente che una tragedia simile non succeda più nel futuro.

Arianna II C